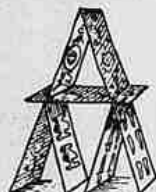


Tutto libri

Giochi



Tarocchi da vedere e studiare

FERRARA — Domenica 13 settembre si inaugura al Castello Estense una mostra sui tarocchi che promette di offrire forti piaceri anche al visitatore sprovveduto, per la bellezza dei materiali esposti: rari, smaglianti, suggestivi, inquietanti. Ma i tarocchi sono anche una cosa seria (aggiungo che cerchiamo di usare il meno possibile in questa pagina). La mostra sarà accompagnata da un convegno di specialisti, storici, antropologi, iconologi. Interverrà Michael Dummett, autore del più grande trattato sui tarocchi (Duckworth, Oxford 1980).

Per dire la finezza di questi studi, sul numero di agosto di quest'anno di *The Playing Card Journal of the International Playing Card Society* (il numero 3 Oakbank House, Skelmersgh, Kendal, Cumbria, LA8 9AJ, Gran Bretagna), un ricercatore italiano, Franco Pratesi, dedica dieci pagine alla scoperta del più antico testo piemontese sui tarocchi: Discorso del Signor Francesco Piccina da Carmagnuola sopra l'ordine delle figure dei tarocchi, stampato nel 1565 a Monte Regale. Monte Regale oggi si chiama Mondovì, nel 1565 era sede di varie case editrici e di una università.

Giochi di carte e di pazienza

Prova l'ebbrezza di un solitario sulla scala di Piranesi



Disegno di Escher (part.)

UN letterato milanese di 52 anni in una intervista recentemente concessa a questo giornale si è vantato di non aver mai letto *Guerra e pace*. Trattasi di persona che gode di stima e potere: Antonio Porta, poeta, romanziere, ha diretto e dirige case editrici e riviste letterarie, fa il critico su importanti mensili e quotidiani e forse qualcuno si sarà chiesto perché si sia voluto vantare di non aver mai letto *Guerra e pace*: innocenza? tepismo? che altro?

Altri non si pongono queste domande. Avendo avuto la fortuna di leggere *Guerra e pace* da ragazzi, e avendolo riletto, gli è venuta subito una gran voglia di leggerlo ancora. Magari, questa volta, per incontrare Pierre Besicovitch. Si sentirebbero mutuali se non conoscessero Pierre Besicovitch fin da ragazzi. Bene: parte II, capitolo 18. Pierre Besicovitch fa un solitario con le carte. Siamo a Mosca nel 1812; dicono gli esperti che Tolstoj stava attento a non fare anacronismi ed era lui stesso appassionato di solitari con le carte. Tutto si tiene e si concatena perché la prima testimonianza sulla diffusione dei solitari con le carte è in Germania nell'anno 1798, sicuro. In inglese la parola *patience*, «solitario con le carte», non era un neologismo già nel 1816, e entra nella buona letteratura nel 1861 con Dickens.

Quali saranno le date per «pazienza» e «solitario» nella lingua e nella letteratura italiana? Una bella poesia recente su un giocatore sfortunato di solitari con le carte è di Raffaello Baldini nel libro *La Nanna* pubblicato da Einaudi. E' nel dialetto (barbarissimo) di Sant'Arcangelo di Romagna. Un eizviro tutt'altro che dialettale sui solitari con le carte ha scritto su *Il Giorno* dell'11 agosto scorso Diego Gabutti. Elogia i solitari con le carte come attività

aristocratica di isolamento voluto e spiega una novità: come si può giocare ai solitari con le carte adoperando non le carte bensì un computer.

Dev'essere un piacere nuovo, che richiede, per questo gioco di pazienza, minori doti di pazienza. Specialmente per i grandi solitari con due mazzi di 52 carte, saltati di netto i tempi lunghi del mescolare le carte e del disporre su tavolo sgombro, su panno morbido, lo schieramento iniziale.

Noi gli orologi ce li abbiamo nel sangue. Sappiamo come giocavano a backgammon antichi romani ma siamo incapaci di fare una partita di backgammon all'antica romana: era un gioco di intollerabile lentezza.

Non è solo questione di strumenti tecnici (il computer è intrinsecamente più veloce di un mazzo di carte), è questione di regole. Tavoliere pedine e dadi dei romani antichi erano identici ai nostri, diverse erano le regole. Cambiano le regole cambiano i giochi.

Oh che banalità, direte.

che si sia disposti a cambiare gioco.

Tra i solitari con le carte, forse il più bello e complesso è quello che si chiama «La scala di 12 Piranesi». Le regole, come vi spiega qualsiasi manuale, sono: due mazzi di 52 carte; siringa di 10 colonne, nuda, senza riserve, con pozzo, una smazzata sola, regale, a basti celate (gli otto Assi), a colonne bicolori, smodata.

(Poi parleremo a quelli che non capiscono queste regole).

Cosa succede se dopo tanti anni uno decide di fare «La scala di Piranesi» non a una smazzata sola bensì a due smazzate?

Diventa un altro gioco, e qualcuno gli può dire «Noi» (con errore, con repulsione) oppure, con mancanza di logica, «Non è giusto!». Non è che non sia giusto: è diverso, è un altro gioco. E' un gioco ragionevole (stare a rimediare le carte, star a distribuire sul tavolo un nuovo schieramento, che fatica!). E' un gioco bellissimo perché dopo la prima smazzata, se uno si ricorda le carte finite nel pozzo, l'ordine in cui ci sono finite, può scommettere con se stesso se il solitario viene o no con la seconda smazzata.

Ma insomma, quello che avevamo da dire, con l'aiuto di Anne Keller di Diego Gabutti di Leone Tolstoj per oggi l'abbiamo detto.

Resta da dire qualcosa a chi non ha capito le regole della «Scala di Piranesi». Cosa dirgli? Che studi un buon manuale per imparare il linguaggio tecnico delle regole dei solitari. O dirgli che impari a fare qualche solitario?

C'è gente colta, curiosa del mondo, intelligente, la quale alla domanda: «Ha mai fatto un solitario?», risponde: «Ah, so giocare solo a rubamazzo». E' come se alla domanda: «Ti piace il vino?», rispondessero: «Ah, mangio solo lesa e minestrone».

Giampaolo Dossena

Le mostre d'arte

a cura di Francesco Vincitorio

Città di Castello

Picasso e Miró

CITTA' di Castello dedica un omaggio a Picasso e Miró in occasione del Festival delle Nazioni di musica da camera, che quest'anno ospita come nazione la Spagna. Complessivamente 35 incisioni di Picasso e altrettante di Miró, più altre grafiche, scelte e prestate dal Museo d'arte contemporanea di Madrid e dal Museo Picasso di Antibes. Da quest'ultimo proviene pure l'azazzo picassiano «Il Minotauro».

Le due mostre hanno carattere soltanto esemplificativo — cronologicamente più ampia quella del primo: va dal 1930 al 1970; limitata al periodo 1957-79 quella di

Miró — tuttavia più che sufficienti per mettere in evidenza la grandezza dei due artisti qui intelligentemente accostati. I quali, anche in vita, benché lo sviluppo della loro arte sia stato così diverso, furono sempre molto vicini.

Miró, di una dozzina d'anni più giovane, ammirò subito il connazionale e lo conobbe nel 1917 a Barcellona durante una tournée dei Balletti Russi e due anni dopo, appena si trasferì a Parigi, gli fece visita. Da parte sua, fu proprio Picasso a spingere il noto mercante Rosenberg a visitare lo studio parigino dove Miró faceva letteralmente la fama. Una stima reciproca e un'amicizia che non vennero mai meno e che, idealmente, sembrano rinsaldarsi in questa duplice esposizione nello storico Palazzo Vitelli. Durerà fino al 27 settembre.



Picasso, «Mujer desnuda coronadose de flores» (1930)

Costigliole d'Asti

Marco Gastini — Da oggi, nel restaurato Castel Burlo, nel quadro di un interessante progetto artistico elaborato dai proprietari Daniela Brandstetter e Pius Wyss, una nuova «installazione» dell'artista torinese, figura di punta di quella «deflagrazione della superficie pittorica» della quale ha parlato pochi anni fa Paolo Fossati.

Urbino

Oscar Plattella — Nelle Sale del Castellare di Palazzo Ducale, «muri inventati» di un valente e rigoroso pittore marchigiano nel quale, come scrive Luciano Caramei nel catalogo, «la memoria continua a far lievitare il presente... calato nella concretezza del manipolare la materia, con obiettivi di formatività». Fino all'8 ottobre.

Radda in Chianti (Siena)

Il colore dei miracoli — Da oggi, nel Castello di Volpala, per il tradizionale incontro annuale a cura di Luciano Pissol, omaggio a Tullio Gurbieri, pittore trentino morto neppure quarantenne nel 1931, fra i migliori della sua generazione. Inoltre (un po' alla rinfusa) opere di Pinot Gallizio, Pompeo Borra, Tano Festa e vari giovani.

Quistello (Mantova)

Per fare un albero — Alla Pinacoteca Comunale, curatore Mauro Corradini, una rassegna dedicata al paesaggio. Con due opere a testa, 25 artisti di diverse generazioni e tendenze. Si va da Pio Semeghini a Carlo Mattioli, da Mario Schifano a Piero Guccione, da Salvo a Luca Alinari, da Tullio Pericoli a Tino Stefanoni. Fino al 14 ottobre.

Castiglione del Lago (Perugia)

Gabriele Basilico — Circa 100 delle 2000 foto scattate da un noto fotografo, per un censimento delle trasformazioni ambientali del comprensorio del Trasimeno, voluto dall'Amministrazione Provinciale di Perugia. Scopo: accrescere una consapevolezza civile nei riguardi del territorio. Catalogo Silvana. A Palazzo Della Corgna, fino al 27 settembre.

Torino

L'abito della Rivoluzione — Nel Chiostro dello Juvarda, a cura della Regione Piemonte e del Gruppo Gfi in collaborazione con il Ministero della Cultura dell'Urss, tessuti, abiti e costumi nella Russia Sovietica degli Anni 20. Come si sa, grazie alla inventività di famosi artisti, un settore molto vivace e fertile in quel periodo. Fino al 4 ottobre.

Verona

Ultime dimore — In occasione della 25ª Fiera Marmomacchine, una mostra dedicata ai «cimiteri». Tramite disegni, modelli e foto, una documentazione di nuove realizzazioni e progetti di architetti italiani contemporanei: da Aldo Rossi a Carlo Scarpa, da Alessandro Anselmi a Ludovico Quaroni. Inoltre, alcuni esempi storici famosi. Catalogo Arsenale. Da oggi.

Macerata: Aiti Cavaliere. La stessa mostra «Voyage» già presentata a Viggiù, Chiusa di S. Paolo, da oggi.

Grosseto: Paride Pascucci. Recupero di un pittore toscano fra 800 e 900. Fortezza Medicea, fino al 30 settembre.

Albisola Mare: Gastón Orellana. Pittore spagnolo da anni in Italia. Centro Balestrini, da oggi.

Marina Pietrasanta: Robert Carot. Quadri, foto e multivision pro natura. Parco della Versiliana, dal 18 agosto.

Firenze: Marcello Diotallevi. Uno della mail art. Caffè Volta, fino al 20 settembre.

Faenza: Riccardo Gatti. Ceramiche dagli Anni 20 agli Anni 70. Palazzo del Podestà, da domani.

Vercelli: «Contaminazioni». Cinque giovani fotografi piemontesi. Studio 10, fino al 26 settembre.

Milano: «Donazione Tirelli». E' quella di un noto sarto teatrale alla Galleria del Costume di Palazzo Pitti a Firenze. Catalogo Mondadori. Castello Sforzesco. Fino all'11 ottobre.

All'estero

Paesaggi ticinesi a Lugano — Con il titolo «Il Ticino nella pittura europea», da oggi, al Museo Cantonale d'Arte, 150 dipinti, dal XVI al XX secolo, di oltre 70 pittori, che raffigurano paesaggi del Canton Ticino. Fra essi: Turner, Corot, Modigliani, Segantini, Gubric, Rapsoni, Rée, Jassens, G. Chastain, Wechsungen, Morlot, Hoyer, Verlin. Catalogo Electa.

Renato Baraldi a Malmò — Nel quadro di un programma di scambi culturali fra la Regione Toscana e la città svedese, 27 sculture e 40 disegni degli ultimi 7 anni di un eccellente artista fiorentino contemporaneo. In catalogo testi del direttore della Konstale che ospita la mostra, Björn Springfeldt, e di Achille Bonito Oliva. Fino all'11 ottobre.

Critici d'arte a congresso — Tra due giorni, a Madrid, XXI assemblea dell'Associazione Internazionale Critici d'Arte. Si prevedono novità. Specie le sezioni latino-americane, molto attive, vogliono una maggiore incidenza di tale istituzione nei problemi dell'arte. La sezione italiana è il solito «Caso Italia»: potenzialità ragguardevoli, organizzazione un disastro.

MONUMENTI D'ITALIA

PIAZZE • CASTELLI • VILLE • PALAZZI • CHIESE

Gioielli d'arte, scenari di storia

La vera ricchezza dell'Italia è il suo straordinario patrimonio artistico e architettonico, una sfilata di meraviglie che vivono quotidianamente sotto i nostri occhi, da secoli e secoli, in ogni regione del nostro Paese.



152 fascicoli settimanali di grande formato. L'opera è disponibile in libreria o prenotabile presso le agenzie L'Espresso.

Piazze, Castelli, Palazzi, Ville e Chiese: testimonianze che ogni epoca storica ci ha lasciato ad esaltazione della sua grandezza e dei suoi valori.

Una spettacolare documentazione

Monumenti d'Italia, a pratici fascicoli settimanali, illustra le più suggestive realizzazioni artistiche e urbanistiche del nostro Paese.

Una straordinaria documentazione fotografica arricchita da contributi letterari e studi storico-critici in

6 splendidi volumi monografici di grande formato.

Un monumento all'Italia

L'opera è arricchita, come 7° volume, dal nuovissimo Grande Atlante d'Italia De Agostini, la più completa e particolareggiata rappresentazione del territorio italiano.*

Un vastissimo archivio di consultazione sulla geografia, sulla storia e sull'economia del nostro paese. *Monumenti d'Italia*. Una grande iniziativa editoriale, un'occasione preziosa per rileggere l'Italia che tutto il mondo ama.

In edicola dall'11 settembre, a sole 3.800 lire, 72 pagine di Monumenti d'Italia e il primo fascicolo di Guida Turistica d'Italia.

UNA GRANDE PROPOSTA DE AGOSTINI

* Per le vedute da satellite si ringrazia TELESPIAZIO CENTRO NAZIONALE DI RILEVAMENTO

